

Quando Gesù fu glorificato ...

1. I discepoli ottusi.

Vedere e non capire. Essere presenti agli avvenimenti senza saperli interpretare. Far parte dell'evento e non rendersene conto. Ascoltare le parole, i canti, gli entusiasmi e ridurli a una cronaca insignificante. Essere chiamati a partecipare alla storia della salvezza e non saperlo. Essere destinatari della rivelazione della missione di Gesù e della sua verità e restare perplessi.

Sono discepoli ottusi.

La testimonianza evangelica non nasconde l'inadeguatezza dei discepoli. Non vuole mettere in cattiva luce i discepoli, vuole piuttosto invitare i destinatari dell'annuncio evangelico e prendere coscienza del cammino da compiere perché possiamo compiere anche noi il cammino verso la conoscenza della verità.

I discepoli ottusi sono frastornati, il clamore li manda in confusione, la popolarità di Gesù presso la grande folla li entusiasma per una impressione superficiale. Forse si esaltano, come se fosse un successo che gratifica anche loro. Ecco perché sono ottusi: li inganna l'aspetto superficiale dell'evento, sono troppo presi dagli applausi e dall'aspetto trionfale. Sono quelli che alla sera si ritrovano e si dicono: "Avete visto quanta gente?".

I discepoli ottusi hanno ascoltato le scritture, ma non se ne ricordano. Hanno condiviso la speranza di Israele, ma non hanno capito la spiegazione che ne ha dato Gesù. Sono quelli che non si lasciano guidare dalle Scritture, ma sanno citarle per darsi ragione. Ma non ne ricordano l'appello alla conversione. Cercano conferme a quello di cui sono convinti.

I discepoli ottusi hanno accompagnato Gesù in tutto il suo peregrinare, hanno visto le folle accorrere con entusiasmo e disperdersi deluse; hanno assistito alle discussioni e alle polemiche con i capi dei Giudei; sono stati spesso perplessi per il comportamento di Gesù. Sono quelli che di fronte a quello che non capiscono, lasciano perdere, piuttosto che rimanere in Gesù, invocare una parola di verità.

2. Quando si ricordarono

I discepoli ottusi sono illuminati quando Gesù fu glorificato, quando il dramma di questa settimana arriva all'ultimo grido: *è compiuto*. Allora si ricordarono e i loro occhi si aprirono e riconobbero che di tutto ciò che è capitato l'essenziale non è stata la popolarità e il clamore e il numero dei presenti, ma la contestazione delle forme oppressive del potere e la rivelazione della signoria di Gesù come nella forma della mitezza. La gloria di Gesù, la sua regalità è la riconciliazione, il dono della pace, a prezzo della sua vita.

Nella rivelazione della gloria di Gesù per mezzo del sangue della sua croce i discepoli ottusi ricevono il dono di un'altra sapienza. L'accoglienza festosa di Gesù in Gerusalemme suscita l'entusiasmo momentaneo di una folla che probabilmente capisce ancora meno dei discepoli. Ma è una folla stanca delle tensioni della storia, è una folla esasperata dal peso della vita, è una folla segnata dalle ferite delle ingiustizie, delle violenze.

È una folla che invoca un re di pace, un re che venga nel nome del Signore, un potere che sia benedizione, liberazione, riconciliazione.

3. In lui tutta la pienezza.

I discepoli illuminati dalla gloria di Gesù sono chiamati a vivere questo ingresso di Gesù tra rami di palme come una rivelazione della via della pace. La gente del nostro tempo forse non è più capace di un entusiasmo come quello della gran folla di Gerusalemme. La gente vive piuttosto in una specie di inguaribile pessimismo: gente stanca di troppe disgrazie, gente smarrita per troppe aspettative deluse, gente angosciata dall'alluvione di tragiche notizie e di cupe prospettive.

I discepoli illuminati dalla gloria di Gesù hanno la missione di percorrere le vie della pace, di testimoniare la verità di colui che viene nel nome del Signore.

Gesù è riconciliazione e pace. La pace è la grazia frutto del sangue della croce di Gesù. In Gesù si rivela che la via della pace è quella del dono fino alla fine, fino al compimento, fino a rendere partecipi i discepoli e tutti i figli di Dio di tutta la pienezza che abita in Gesù. *Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti ... per*

mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra sia quelle che stanno nei cieli.

Siamo chiamati a entrare in questi giorni della settimana autentica come discepoli illuminati dalla gloria per comprendere il mistero di Cristo e continuare con lui a essere il popolo della pace, la presenza che restituisce speranza e incoraggia il cammino fino a entrare nella Pasqua.